

Chiare responsabilità della Giunta composta da militari e DC

# Torturati e uccisi in Salvador i leader del Fronte democratico

Sei dirigenti dell'opposizione barbaramente assassinati dopo il sequestro nel corso di una riunione in una scuola di gesuiti - La Chiesa del Salvador: i dc responsabili della repressione

SAN SALVADOR — È stato massacrato il gruppo dirigente del Fronte democratico del Salvador, l'organizzazione unitaria delle forze democratiche e di sinistra che guida la lotta contro la giunta del Salvador. Arrestati nel corso di una riunione in un liceo della capitale, sono stati poi che ore dopo trucidati nei pressi di uno stagno della periferia: i primi cadaveri ad essere ritrovati sono stati quelli di Juan Cachon, presidente del Blocco popolare rivoluzionario, Huberto Mendoza, dirigente del Movimento di liberazione popolare, Enrique Barrera, leader del Movimento nazionale rivoluzionario e Doroteo Hernandez, dirigente sindacale. Poco dopo sono stati ritrovati anche i corpi degli altri due dirigenti sequestrati, Alvarez Cordoba, presidente del Fronte rivoluzionario democratico e Manuel Franco, leader dell'Unione democratica nazionale. Su tutti i cadaveri sono stati trovati segni di torture, a quanto riferiscono fonti ecclesiastiche.

Ieri si sono appresi i tragici particolari del nuovo crimine di cui si è resa responsabile la giunta del Salvador insieme agli elementi paramilitari al suo servizio. Nel liceo «Extremado San José», retto dai gesuiti, a poca distanza dall'ambasciata americana, era in corso una riunione del Fronte. Improvvisamente l'edificio è circondato da militari: ed agenti in borghese. Sono que-

sti ultimi a entrare nella scuola dirigendosi direttamente verso la sala della riunione. Gli uomini in borghese (come poi si saprà appartengono alla brigata paramilitare «Maximilian Hernandez») sono una cinquantina. Il segretario della Associazione per gli aiuti legali, che ha sede nella scuola si fa incontro al gruppo. Insieme ad altri impiegati viene costretto a get-

## Pajetta e Rubbi sollecitano un passo del governo italiano

ROMA — I compagni G.C. Pajetta e Rubbi hanno presentato un'interrogazione a Forlani «per conoscere se il governo intende assumere più ampia informazione ed esprimere la sua preoccupazione e la sua preoccupazione sulla cultura, operata il 27 novembre nella sede dell'Arcivescovo di San Salvador, del gruppo dirigente del Fronte democratico di El Salvador da agenti della giunta militare civile al potere e sul successivo sterminio di gran parte degli arrestati; per sapere se il governo, oltre al dovere di esprimere una vibrata condanna per questo atto criminale, intenda compiere un passo immediato col proposito di salvare la vita dei sopravvissuti in estremo pericolo e perché si possa por fine alla repressione contro i patrioti salvadoregni; per chiedere che l'ambasciatore italiano in El Salvador venga richiamato in patria per le necessarie consultazioni onde definire l'atteggiamento che il nostro paese deve adottare nei confronti del regime di El Salvador alla luce dei gravissimi avvenimenti di questi giorni».

incredibile che l'attuale persecuzione avvenga sotto un regime la cui leadership politica è nelle mani di un partito che si dice democratico e cristiano» afferma un documento della Chiesa del Salvador reso noto ieri a Buenos Aires. Gli ecclesiastici salvadoregni lanciano un appello affinché cessi la persecuzione e premeditata e pianificata dalle autorità della giunta contro la Chiesa del Salvador. Vengono segnalati con precisione atti di violenza compiuti contro la Chiesa nel corso dei quali sono stati compiuti 28 assassinii di ecclesiastici, 41 murtolamenti, 21 arresti, 33 perquisizioni illegali, ecc. Nel documento si afferma che la statistica non menziona «i numerosi assassinii di cristiani del popolo», né gli attacchi ad organizzazioni di ispirazione cristiana. Queste azioni di violenza, si afferma nell'appello, sono state compiute «nella grande maggioranza dei casi da membri dei corpi di sicurezza e dell'esercito».

Per dimostrare che l'assedio irakeno è stato spezzato

# Bani Sadr visita Abadan e Khorramshar

Problemi e contraddizioni nuovi aperti dalla guerra in Iran — Il ruolo dell'esercito e il confronto fra le diverse linee della rivoluzione — Come il Paese affronta il clima di emergenza

Dal nostro inviato

TEHERAN — Lasciando l'Iran dopo un soggiorno di più di tre settimane e all'inizio del terzo mese di guerra, non è facile tentare un bilancio delle esperienze compiute e ancor meno facile è formulare ipotesi o previsioni sulle prospettive future. L'impressione prevalente è di lasciarsi alle spalle una lunga fila di punti interrogativi, un intreccio di contraddizioni non risolte, sul piano interno come su quello internazionale; contraddizioni che la guerra sembra a volte soffocare, e a volte invece esasperare e rendere più acute. Si ha comunque la sensazione di cogliere un mutamento, una trasformazione in atto, un travaglio politico e psicologico che alla lunga renderà l'Iran rivoluzionario forse diverso da come eravamo abituati a considerarlo. In questo senso la guerra con l'Irak è stata (ed è) un momento di svolta, un momento di svolta, un momento di svolta, un momento di svolta, un momento di svolta.

KUWAIT — Il presidente iraniano Bani Sadr si è recato ieri ad ispezionare la linea del fronte ad Abadan e a Khorramshar, per dimostrare che l'assedio irakeno è stato spezzato. La notizia è stata data dalla radio di Teheran. L'emittente ha specificato che durante il sopralluogo, durato otto ore, «si è dapprima recato ad Abadan e poi nella parte orientale di Khorramshar, la cui parte occidentale è occupata dal nemico». Il presidente, che era accompagnato dal ministro della Difesa Fakhr, ha attraversato il fiume Bahmanshir per ispezionare un quartiere riconquistato dagli iraniani in questi ultimi giorni. Bani Sadr ha anche percorso i sedici chilometri di strada che collegano le due città, anch'essi

sottratti al controllo degli irakeni. A Washington intanto i delegati algerini hanno finito di illustrare al dipartimento di Stato le osservazioni di Teheran alla vigilia americana sulla questione degli ostaggi. Un nuovo documento sarà ora elaborato da parte americana, per essere poi inviato, sempre per il tramite algerino, a Teheran.

repressione) che suscitano clamore; ma lo spettacolo che il Paese offre è anche quello di una comunità che affronta con compostezza, e anche con determinazione, i sacrifici imposti dalla guerra. Le difficoltà aumentano ogni giorno: dopo il razionamento della benzina, del gasolio, dello zucchero e di altri generi, negli ultimi giorni è stato limitato il consumo privato di elettricità e ne è stato notevolmente aumentato il prezzo. La gente non ne è certo entusiasta, ma non si può dire che manifesti insofferenza; e le file per i tagliandi e per le razioni sono sempre ordinate, composte, dignitose.

## Esponenti del PCUS ricevuti da Pajetta

ROMA — I compagni Anatolij Cerniaev, membro della CCC, vice responsabile della Sezione Esteri del Partito comunista dell'Unione Sovietica e Djavad Sharif responsabile di settore della Sezione esteri, sono stati ricevuti ieri presso la Direzione del nostro partito dai compagni Gian Carlo Pajetta della Direzione e responsabile del Dipartimento internazionale del PCI e Antonio Rubbi del CC e vice responsabile della Sezione Esteri. Durante il cordiale colloquio sono state prese in esame alcune tra le più importanti questioni della situazione internazionale.

## Commissione d'inchiesta sui crimini di Pinochet

ROMA — Il capo dello stato Pertini ha inviato un messaggio di solidarietà alla «Commissione internazionale d'inchiesta sui crimini della giunta militare cilena» che ha iniziato ieri a Roma, nella sala della Protomoteca in Campidoglio, una sessione di tre giorni. Presidente del segretario è Jacobo Soderman, ex-ministro della giustizia filandese. Della Commissione fanno parte 35 membri appartenenti a diversi paesi, quasi tutti giuristi di fama internazionale. Per l'Italia Giuliano Vassalli — che sarà il primo rapporto sulla repressione in Cile negli anni ottanta — e Guido Calvi.

## Gli ostaggi USA affidati al governo di Teheran?

LONDRA — In una conferenza stampa tenuta ieri sera presso l'ambasciata iraniana a Londra, l'incaricato di affari di Teheran a Bonn, Mehdi Nawab, ha affermato che la consegna dei 52 ostaggi americani alle autorità governative iraniane «è in corso». Egli non ha precisato, tuttavia, dove, attualmente, gli ostaggi vengano detenuti, limitandosi a dire che «si sta cercando una sistemazione». Mehdi ha aggiunto: «Non possiamo dire di più, sfortunatamente, perché se fosse noto il luogo dove ora gli ostaggi si trovano gli USA potrebbero tentare di creare problemi e di addossarne poi la colpa al nostro governo». Mehdi non ha fatto neppure alcuna dichiarazione sui tempi di un eventuale rilascio dei prigionieri: ha ribadito soltanto che essi sarebbero stati liberati già «molto tempo fa, se gli USA avessero proposto iniziative».

Da Washington, il Dipartimento di Stato ha dichiarato che il trasferimento degli ostaggi sotto la custodia del governo di Teheran da parte degli «studenti islamici» costituirebbe, in effetti, «un utile passo avanti». Il portavoce, John Trotter, però, non è stato in grado di confermare se tale trasferimento sia avvenuto o stia avvenendo: «Il Dipartimento di Stato — egli ha detto — ha chiesto informazioni attraverso canali diplomatici, ma finora non ha avuto notizie su dove gli ostaggi si trovano, né sul fatto che i militanti islamici li abbiano affidati al governo iraniano. Dell'Iran — ha aggiunto Trotter — pervengono voci contraddittorie: non abbiamo nessun elemento per poter dire se queste voci corrispondono, e no, alla verità».

Al processo di Pechino

# L'interrogatorio di Chen Boda è iniziato ieri

Ammissioni dell'ex-segretario di Mao sulle manifestazioni contro Liu Shaoqi

Dal nostro corrispondente

PECHINO — Entrata in scena del vecchio Chen Boda. 76 anni, scomparso dalla circolazione sin dai primi mesi del 1971 — prima ancora dell'epilogo dell'affare Lin Biao — probabilmente in carcere da allora. Colui che era stato il segretario di Mao e l'autore della raccolta di citazioni divenuta famosa come il «libretto rosso», deve rispondere per prima cosa all'accusa di aver deciso, «senza autorizzazione del partito comunista cinese» e insieme a Jiang Qing e Kang Sheng, di far convocare nel luglio del 1967 una manifestazione di critica a Liu Shaoqi.

Conclusa la missione a Mosca

# Percy a Gromiko: «Il Salt-2 è morto Trattiamo di nuovo»

Ottimismo sulla volontà delle parti di iniziare realisticamente nuovi negoziati

Dal nostro corrispondente

MOSCA — «Il Salt 2 è morto, dovremo discutere un nuovo trattato». Questo il messaggio che il senatore repubblicano Percy, l'inviato del presidente eletto Reagan a Mosca, ha portato al ministro degli Esteri sovietico Gromiko, in un colloquio di oltre quattro ore che ha concluso gli incontri del futuro presidente della Commissione esteri del Senato americano con i dirigenti sovietici.

«Anche da parte sovietica l'agenzia Tass sottolineava ieri mattina «l'atmosfera di concretezza» nella quale si era svolto il colloquio fra l'inviato di Reagan e il ministro della Difesa sovietico Dmitry Ustinov. Nell'incontro, secondo l'agenzia sovietica, si è trattato di «questioni del disarmo, di limitazione delle armi strategiche, e di altre questioni di comune interesse».

Uccise in Spagna sette persone

SANTANDER — Un uomo ha ucciso sette persone, andando a cercare una per una, in un villaggio della Spagna settentrionale, ed ora è attivamente ricercato dalla polizia.

Siegmund Ginzberg

# CONOSCENZA DI CITTA' NUOVA ROTTA AEREA ROMA-BERLINO

Con il nuovo collegamento Nord-Sud Berlino-Roma accorciamo un altro itinerario con un volo diretto.

La strada migliore per conoscersi.

Dal 1° Novembre 1980 settimanalmente mercoledì nel nostro piano di volo:

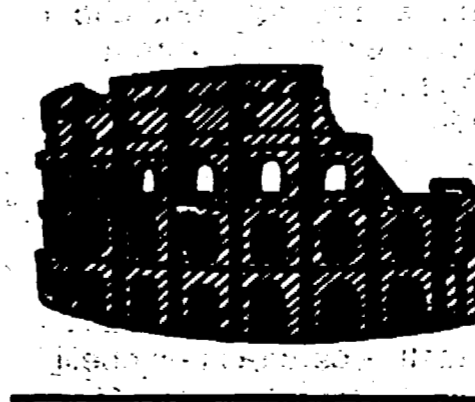
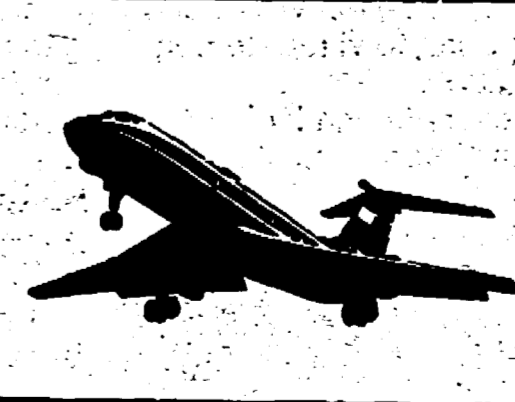
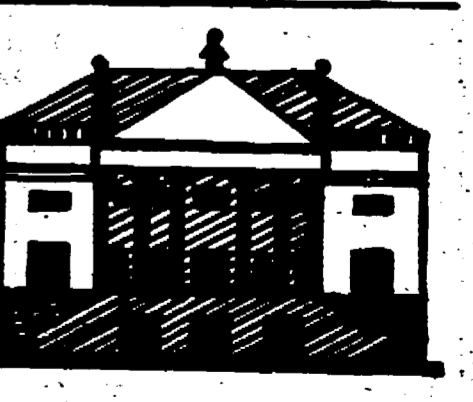
## BERLINO - ROMA - BERLINO

Partenza da Berlino-Schoenefeld ore 12.00 (IF-774). Ritorno da Roma-Fiumicino ore 15.10 (IF-775)

Dall'aeroporto di Berlino-Schoenefeld una vasta scelta per i passeggeri in transito.


Collegamenti per lunghe distanze: Tripoli, Lagos, Luanda e Maputo e ancora per Karachi, Hanoi nonché Havana.

Fra l'aeroporto di Berlino-Schoenefeld e Berlino-Ovest regolari servizi di autobus.

**Per informazioni e prenotazioni:**

<p>Uffici ALITALIA Piazza G. Pastore 00144 ROMA Tel. 54441 / Telex 61036</p>	<p>INTERFLUG Via M. Gonzaga 5 20123 MILANO Tel. 861325 / 805 28 73 Telex 311632</p>
--	---



DEUTSCHE DEMOKRATISCHE REPUBLIK